

---

---

**L'ANNO CHE VERRÀ**

---

SCUOLA,  
TRE SCENARI  
E UN MARE  
DI DOMANDE

Corriere del Ticino  
29.7.2020

---

**Gianni Righinetti**

---

**T**ra un mese in Ticino inizierà un nuovo anno scolastico e sarà tempo di lasciarci alle spalle questa anomala estate contraddistinta più dalla preoccupazione e dall'attenzione che dalla spensieratezza che solitamente ci accompagna in un periodo nel quale si vive senza il pressante assillo delle attività di tutti i giorni: lavoro o scuola. Prima della campanella che terrà a battesimo l'anno 2020/2021 ci sono ancora quattro settimane da vivere, ma i pensieri del mondo della scuola sono già responsabilmente rivolti a lunedì 31 agosto e a questa data iniziano a pensare anche allievi e studenti, come pure le famiglie: è un appuntamento che, oggi come non mai, interroga la società nel suo complesso perché riguarda un po' tutti noi. La direzione del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport sta lavorando in vista di questa scadenza almeno da venerdì 19 giugno, quando è stato ufficialmente chiuso l'anno scolastico 2019-2020 contraddistinto dal lunghissimo stop della scuola nella forma classica della presenza e una naturale interazione tra ragazzi e docenti, l'ingrediente essenziale che aiuta i bambini a diventare prima ragazzi e poi adulti. La forzata chiusura delle aule causa pandemia da coronavirus per molte settimane ha lasciato il segno e ciò che è seguito nelle ultime settimane con il ritorno della scuola in

/ SEGUE A PAGINA 10

DALLA PRIMA

# Scuola, tre scenari e un mare di domande

Gianni Righinetti

CdT

29. 7. 2020



presenza (ma con il contagocce) non è stata scuola autentica, bensì un particolare surrogato della stessa: alla fine non ne hanno beneficiato allievi e studenti come neppure maestri e professori. Poi è stato detto che, in ogni caso, era bene procedere così, anche in vista dell'anno che verrà, una specie di test preventivo dopo lo tsunami di marzo che ha portato da un giorno all'altro tutti gli attori della scuola dall'aula a casa.

Tra un pugno di giorni, lunedì 10 agosto, il Consiglio di Stato, dopo aver preso compiutamente conoscenza della situazione epidemiologica e delle previsioni dell'evoluzione della stessa, sentirà il direttore del DECS Manuele Bertoli e decreterà come si partirà allo scadere del mese di agosto. Ma prima del termine che si è dato l'Esecutivo cantonale per definire il "come iniziare l'anno", si conosceranno le mosse degli altri Cantoni: la stragrande maggioranza termina le vacanze estive tra il 9 e il 16 agosto. Il Ticino è storicamente l'ultimo a ripartire, una situazione che avvantaggia le nostre autorità che potranno (ma senza che vi sia obbligo alcuno) constatare le regole che si daranno gli altri Cantoni in rapporto all'evoluzione del virus. Oggi possiamo dire che il Ticino non è certamente il cantone messo peggio, forse anche grazie alla lungimiranza mostrata dalle autorità nella difficile primavera vissuta alle nostre latitudini. Ma occorre essere coscienti che le cose possono cambiare anche rapidamente. Lo scriviamo facendo gli scongiuri del caso.

Concretamente sono tre gli scenari che ci attendono: 1) ripartenza con l'insegnamento nella modalità ordinaria, in presenza e a classi complete; 2) gli allievi svolgeranno una parte delle attività in presenza e una parte a distanza; 3) l'insegnamento poggerà unicamente sul metodo della scuola a distanza. Tutti speriamo di staccare il biglietto che ci porterà sulla via ordinaria, ma il DECS non si nasconde e già fa presente che anche ipotizzando un via libera senza freni andrà tracciato "un bilancio iniziale e dell'eventuale recupero delle competenze degli allievi". È la prima volta che viene espressamente indicato che il lockdown scolastico e la "finta scuola" che è seguita possono aver lasciato una eredità poco gradita fatta di palesi mancanze e di un'insufficiente formazione. Sembra di capire che il conto della largheggiante generosità nelle note e nelle promozioni dello scorso giugno ci verrà presentato nel giugno 2021. Per contro la forma ibrida, presenza/distanza, non potrà essere come quella che abbiamo saggiato in maggio-giugno, almeno sicuramente non lo potrà essere alle elementari e alle medie, mentre il discorso è diverso per chi ha concluso la scuola dell'obbligo e ha un approccio più maturo nello studio. Per contro il DECS, ad oggi, non ha approfondito nei dettagli la terza ipotesi: il 100% di scuola a distanza. Promettendo di farlo entro fine agosto.

Tanti sono i dubbi e le incertezze. In un'estate che non per tutti è stata contraddistinta da qualche giorno al mare, non rimane che un mare di domande in attesa di rassicuranti risposte. Se sarà scuola in presenza i docenti saranno tenuti all'uso della mascherina negli spazi comuni. Fondamentalmente non c'è da stupirsi e nessuno si scandalizza, anche perché questo mezzo di protezione sta conoscendo una forte espansione. Va bene la mascherina a scuola, purché non diventi una scuola in maschera: è in gioco la formazione dei nostri giovani.